

Avvocati: una formazione obbligatoria che «calpesta» l'autonomia individuale

 di Gaetano Romano *

L'

«Anpa - Giovani Legali Italiani» ha inviato nelle scorse settimane all'Autorità garante per la concorrenza una formale segnalazione in ordine al regolamento recentemente licenziato dal Cnf in tema di formazione professionale permanente (per il testo si veda «Guida al Diritto» n. 15/2007, pagine 110 e seguenti).

Nel ricordare che l'articolo 23 della Costituzione prevede che «Nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge», non riusciamo a riscontrare, nostro malgrado, alcuna legge che autorizzi il Cnf a regolamentare la materia *de qua*. Al di là del principio di legalità, per noi Giovani Avvocati la formazione dovrebbe essere lasciata all'autonomia dei professionisti i quali sono ben consapevoli, che, se non si aggiornano, rischiano di essere relegati ai margini dal mercato. Nondimeno il superamento di un esame più selettivo rispetto alle altre professioni (35%, 40% di neoavvocati all'anno sul totale dei candidati) garantisce di per sé una preparazione sufficiente.

Vessatorio appare pertanto il nuovo sistema in ossequio al quale - sostanzialmente - si potrà continuare a esercitare la professione di avvocato, solo se la formazione acquisita sarà valutata - da altri Colleghi - come adeguata; parafrasando il Giovane: *quis custodiet ipsos custodes?*

Non ci si sorprenda poi se si altera sempre più il rapporto di rappresentatività tra le istituzioni forensi e la base dell'avvocatura come ad esempio nel caso della legge Bersani; invero secondo un sondaggio della Tomorrow Swg (da «Il Mondo» del 19 gennaio 2007) il 62,5% dei 1.654 professionisti intervistati ha detto sì all'abolizione delle tariffe minime, e addirittura il 72,5% degli interpellati sì alla pubblicità.

Con il contestato regolamento del Cnf non solo la base dell'avvocatura sarà gravata da perdite di tempo e costi, ma alcuni avvocati decideranno sulla formazione - e quindi sul destino professionale - degli altri concorrenti. Chi poi sarà in un modo o nell'altro esentato dall'obbligo formativo sarà avvantaggiato, ai danni proprio degli altri avvocati, con evidenti storture delle dinamiche concorrenziali. L'articolo 6 del regolamento prevede come «illecito disciplinare il mancato adempimento dell'obbligo formativo»; la relativa sanzione, commisurata alla gravità della violazione, potrebbe quindi anche essere quella più radicale. L'eventuale «accreditamento» degli eventi formativi di altri enti, associazioni o società può essere gestito solo da componenti istituzionali esterne che non entrino nel gioco della concorrenza. Il regolamento all'articolo 4 garantisce poi incomprensibili agevolazioni - non solo a coloro i quali avranno il «merito» di produrre vari tipi di pubblicazioni giuridiche - ma persino a chi avrà fatto solo parte delle commissioni per l'esame di avvocato. Nondimeno, in ossequio all'articolo 5, i docenti universitari saranno, «relativamente alle materie d'insegnamento», esentati anche dall'obbligo di formazione.

L'«Associazione Nazionale Praticanti ed Avvocati - Giovani Legali Italiani» esprime altresì stupore in merito all'assoluta discrezionalità - autoattribuitasi dal Cnf - in tema di nuove e non meglio precisate altre «ipotesi» di esonero previste sempre all'articolo 5. Ci chiediamo quale tipo di verifica di un'implementata qualificazione professionale possa garantire quanto sopra. L'ingiustizia diventa paradosso nel momento in cui l'obbligo formativo, siccome previsto, incomberà maggiormente sui giovani avvocati che non sono ancora così noti da pubblicare su riviste giuridiche, così anziani da poter far parte delle commissioni d'esame d'avvocato e che non sono solitamente docenti universitari. A noi sembra parimenti assurdo che qualche principe del foro dovrà sottoporsi a umilianti e anodine lezioni impartite da chissà quale collega auto-improvvisatosi «docente», magari eteroindicato non si sa per quali reconditi meriti.

La «formazione gratuita» viene riecheggiata dall'articolo 7 del regolamento solo come mera eventualità, ditalché è da prevedersi che essa sarà fatalmente a carico dell'avvocato. L'«Anpa-Giovani Legali Italiani», oltre alla denuncia all'Agcm, ha dato il via - presso i fori italiani - a una petizione pubblicizzata anche sul nostro sito, a difesa degli avvocati e quindi contro il regolamento, che sta avendo una grandissima eco tra i Giovani avvocati e anche tra i Cassazionisti.

* Presidente dell'«Associazione Nazionale Praticanti ed Avvocati - Giovani Legali Italiani»

IL TEMA DELLA SETTIMANA

La formazione obbligatoria «lede» l'autonomia dei legali? I giovani avvocati avranno delle difficoltà ad aggiornarsi con il sistema dei crediti varato dal Consiglio nazionale forense? La risposta a questi interrogativi - dopo l'approvazione del regolamento da parte del Cnf - è affidata al presidente dell'«Anpa - Giovani Legali Italiani» Gaetano Romano. Il precedente intervento di Ester Perifano è stato pubblicato sul n. 19/2007.